

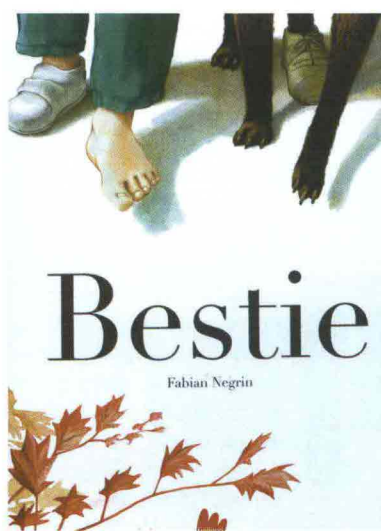
Strumenti

Il tempo sospeso

“Bestie” di Fabian Negrin

Lorenzo Luatti

Esperto di letteratura per l'infanzia e ricercatore Oxfam Italia



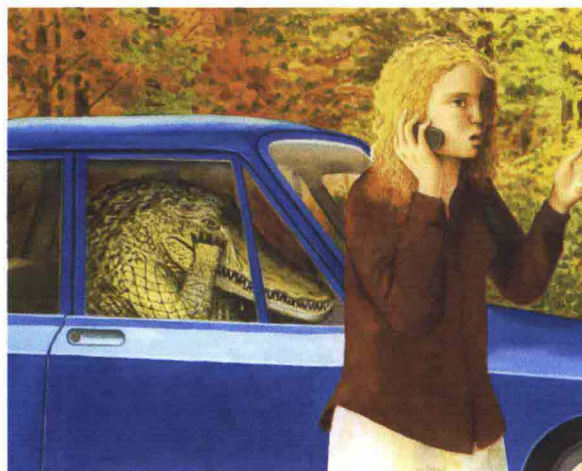
Chi frequenta gli albi con le figure sa che le storie che si narrano al loro interno possono funzionare (bene, così così, maluccio) o non funzionare indipendentemente dalle illustrazioni. Quest'ultime, ancorché di bella fattura, talvolta risultano ornatriche o semplicemente didascaliche: sono messe lì per abbellire o per descrivere “passivamente” quanto viene già detto con le parole. E comunque, anche i migliori *picture book* in genere presentano una parte testuale in grado di raccontare una storia che risulterà comprensibile al lettore-ascoltatore anche senza la visione della parte iconica. Certamente ne risulterà impoverita l'intera narrazione rispetto alle possibilità interpretative, e sarà un'esperienza cognitivamente meno pregnante e meno attraente anche dal punto di vista ludico. Ne risulterà pertanto compromessa la “democrazia

nelle pagine”, espressione con cui si evidenzia la pluralità interpretativa dei *picture book*. Nei fatti, spesso è questo l'approccio con cui gran parte degli adulti si avvicina agli albi illustrati, frutto del primato che il senso comune assegna alla parola e di una diseducazione all'immagine che viene da lontano. È ancora più raro, e qui vengo a noi, incontrare albi illustrati che presentano una narrazione

scritta che da sola non potrebbe stare in piedi: il lettore-ascoltatore non comprenderebbe la storia narrata attraverso le sole parole, che assumono senso e significato grazie alle immagini. Se poi il testo e le illustrazioni raggiungono livelli qualitativamente eccelsi, se dalla loro intima compenetrazione ne scaturisce una narrazione semplice e immediata, ecco che allora si è probabilmente dinanzi a un piccolo capolavoro in grado di resistere al tempo. Libri di questo tipo sono rari: classici come *Piccolo giallo e piccolo blu* di Leo Lionni e *Nel paese dei mostri selvaggi* di Maurice Sendak sono esempi assai noti. A mio avviso, l'ultimo, strepitoso, *picture book* di Fabian Negrin presenta queste caratteristiche. **Bestie** (Gallucci, 2012, pp. 36, 17,00 euro) ha una felicità espressiva e immaginativa, iconica e testuale, che incanta e stupisce. Come per i menzionati

libri di Lionni e Sendak, non è un caso che l'autore delle immagini sia anche l'autore dei testi: soltanto da una progettualità ben definita e dalla possibilità di costruire unitariamente l'opera nelle sue diverse fasi e dimensioni narrative, si può raggiungere il più alto livello di questa profonda interdipendenza tra parole e immagini. *Bestie* racconta in apparenza una storia minimale: Victor e Giulia, due fratellini stanchi e annoiati da un lungo viaggio in auto con i genitori, durante una conquistata sosta-pipì, si allontanano attirati dal bosco adiacente, e finiscono per perdersi. Inizia così un'intensa avventura di libertà, fatta di corse, attraversamenti di ruscelli e radure, arrampicamenti sugli alberi, canzonature, interrogativi, timori e preoccupazioni... La compenetrazione tra la spensierata avventura che i bambini vivono, il particolare contesto in cui essa si svolge e il groviglio di emozioni che scaturiscono è straordinariamente ricca e coinvolgente,

capace di generare una profonda trasfigurazione nei protagonisti: agli occhi di Victor, la voce narrante, ogni sensazione, intensamente vissuta, libera l'immaginazione a tal punto che gli umani (la sorella, lui stesso, e poi i genitori) assumono le sembianze di differenti animali della foresta. Così la sorella impaurita diventa un coniglietto, e il ragazzino che canta per rincuorarla un canarino; la sorella è una volpe perché ha la brillante idea di tenere ai piedi una scarpa sola, così potranno riconoscere meglio le impronte. Nei movimenti attraverso la foresta, Giulia è agile come un cerbiatto e il ragazzino è lento come una lumaca. Sono attimi, lampi dell'immaginazione visionaria. Animali sono pure i genitori: il papà in auto che si dispera e piange diventa, agli occhi di Victor, un cocodrillo, mentre la madre cammina e parla concitata al telefono in cerca di soccorsi. Nella scena successiva le parti si invertono: i genitori vedono riapparire i loro bimbi ed



Biblioteca di sezione



ecco il padre con la faccia beata-estasiata appiccicata al finestrino, mentre la madre li accoglie con un urlo liberatorio ("Dove vi eravate cacciati!") e diventa una mamma-orsa. Poi l'abbraccio accorato di una famiglia di koala ci restituisce visivamente l'emozione della felicità dopo la tempesta. Il viaggio nell'auto riprende nella tavola finale del libro. L'avventura è già dimenticata, archiviata, bisogna proseguire... "Sì, a volte i genitori sono proprio delle bestie", conclude sconsolato Victor. Ogni volta che giriamo la pagina le nostre certezze vengono spiazzate

e messe in gioco: il tempo dell'albo sospende la realtà per ritrovarla solo alla fine. Chiudiamo l'albo con una sensazione mista di magia, smarrimento, stupore. Con la voglia di riaprirlo e leggerlo ancora, convinti che esso possa offrirci ulteriori chiavi interpretative. Dietro questo libro c'è un intenso lavoro di ricerca su ciò che un albo illustrato dovrebbe essere e offrire ai giovani. Un lavoro sull'immaginazione, la creatività, il potere dei sogni. Un dare il massimo, affinché l'incontro con un libro sia davvero un incontro di crescita.

Storioni
Il tempo sospeso
"Bestie" di Fabian Negrin
Lorenzo Lusa
L'emozione di un libro è un'emozione che si vive in un istante, ma che si ripete ogni volta che si legge. È un'emozione che si vive in un istante, ma che si ripete ogni volta che si legge. È un'emozione che si vive in un istante, ma che si ripete ogni volta che si legge.

Biblioteca di sezione
Cartoon e disegni
Il libro è un'emozione che si vive in un istante, ma che si ripete ogni volta che si legge. È un'emozione che si vive in un istante, ma che si ripete ogni volta che si legge. È un'emozione che si vive in un istante, ma che si ripete ogni volta che si legge.